

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		*SPEDIZIONE AEREA		P. N. 100		P. N. 100		P. N. 100		P. N. 100		P. N. 100		P. N. 100	
Argentina	Fr. 2/10	Canada	Fr. 1/10	Francia	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10	Paesi Bassi	Fr. 1/10	Portogallo	Fr. 1/10
Australia	Fr. 2/10	Costa Rica	Fr. 1/10	Inghilterra	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Brazilia	Fr. 2/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Canada	Fr. 2/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Costa Rica	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Cuba	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Francia	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Germania	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Giappone	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
India	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Indonesia	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Israele	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Italia	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Paesi Bassi	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10
Portogallo	Fr. 1/10	Cuba	Fr. 1/10	Giappone	Fr. 1/10	Germania	Fr. 1/10	India	Fr. 1/10	Indonesia	Fr. 1/10	Israele	Fr. 1/10	Italia	Fr. 1/10

LA GROCIATA DI MAO CONTRO MOSCA

E' la vecchia storia del "Quotidiano del Popolo". Ecco i punti salienti di esso. Krusciov ha la intenzione di "vendere" il regime di Pankov a Bonn (nel gergo della propaganda cinese, significa: ha l'intenzione di accontentarsi alla rifinizione della Germania) altrimenti come si spiegherebbe il fatto che Bonn fa tanto chiasso e per la pacifica eliminazione della Repubblica democratica tedesca? e che si invocano «una trattativa con l'Unione Sovietica» per comprare la Repubblica democratica tedesca a un certo prezzo? Che cosa rende Bonn così insolente da osare di avanzare siffatti piani? Ha forse ricevuto la tacita approvazione o cenno di approvazione da chi recentemente, come è favorito (di militaristi della Germania occidentale)? Quindi, il «Quotidiano del Popolo» mette in contrasto opinioni e giudizi di Agiubel sulla Germania di Bonn con opinioni e giudizi di Ulbricht.

Agiubel, dopo la sua visita a Bonn, ha parlato con grande gusto dell'atteggiamento realistico dei circoli direttivi della Germania occidentale. E, invece, Ulbricht dice che molti in Germania e fuori avevano sperato che il nuovo governo di Bonn avrebbe seguito una politica di pace e di ragionevolezza, ma che gli ultimi avvenimenti hanno smentito queste speranze. Agiubel ha detto che Erhard è una persona con cui si può parlare. E, invece, Ulbricht dice che il governo di Erhard non ha cambiato niente della politica aggressiva renaesca del imperialismo della Germania occidentale.

Da queste citazioni, «Il Quotidiano del Popolo» trae la conclusione che i tedeschi orientali siano stati tenuti deliberatamente fuori delle discussioni di Praga. E' più probabile che Ulbricht si sia invitato a Praga, ma che non ci sia voluto andare perché l'agenda presentava la decisione di Krusciov di far visita a Bonn come un fatto compiuto.

Si può proporre ancora un'altra spiegazione. Krusciov, nel suo duello con Mao, ha bisogno dell'appoggio pieno e incondizionato dei satelliti. Facendo visita a Bonn, il quale, se mai venisse monopo, non avrebbe accettato con Bonn una volta, si diceva che i regali mantengono l'amicizia. Forse, la mancanza di un migliore alleato, e il fatto che Krusciov, se fa un simile avvertimento ai satelliti, lo fa sul serio. Mosca deve prevedere l'eventualità che un giorno debba far fronte alla Cina in Asia. Perciò, ha un interesse vitale ad avere le spalle sicure in Europa. E, finché c'è la possibilità che Bonn resti in possesso di armi atomiche, non ha le spalle sicure. Se Bonn rinunziasse a modo sicuro e definitivo ad accedere alle dette armi, un ravvicinamento Mosca-Bonn diventerebbe possibile.

Augusto Guerriero

A UN PRANZO OFFERTO DA KADAR

Tito attacca a Budapest i dirigenti del PC cinese

Le sue critiche non sono molto diverse da quelle contenute nel promemoria di Togliatti

Budapest il 12 settembre, notte. Il presidente jugoslavo maresciallo Tito è giunto oggi a Budapest in treno per una visita ufficiale di sei giorni in Ungheria. Tito è accompagnato da moglie, Kovacka, e da numerosi esponenti del governo degli esteri, inclusi il ministro del partito, Koca Popovic, e il principale ideologo del partito, Valjko Blahovic.

Gli ospiti sono stati accolti dal presidente del praesidium ungherese, Istvan Dobi, dal primo ministro e segretario generale del partito socialista operaio ungherese, Janos Kadar, e da altre personalità. Migliaia di persone hanno assistito all'arrivo in un breve discorso, ha espresso il suo ringraziamento per i cordiali accoglienze tributategli. Parlando poi della reciproca collaborazione, ha affermato che essa «negli ultimi tempi è stata fruttuosa ed utile ai nostri paesi». «Tale collaborazione», ha detto, «ha permesso di sviluppare in un modo sempre più soddisfacente e assumendo nuove forme».

Il capo del governo ungherese, Janos Kadar, nel porgere il suo benvenuto al presidente Tito e ai suoi collaboratori, ha sottolineato che la visita del presidente Tito «offrirà l'occasione per una migliore conoscenza delle esperienze per un ampio scambio di opinioni sui problemi di reciproco interesse».

Nel corso di un pranzo di Stato, offerto in suo onore da Kadar, Tito ha attaccato i comunisti cinesi per la prima volta dopo un lungo silenzio; ha detto che il regime di Pechino «sta tentando di impedire la nostra lotta per la pace del mondo», e ha accusato di essersi schierati dalla parte delle «forze tradizionalmente reazionarie al fine di dividere il movimento comunista». Tito ha poi elogiato gli sforzi compiuti da Krusciov per «indurre l'Occidente ad accettare la sua politica di coesistenza pacifica».

Le critiche di Tito non vanno molto più in là di quelle contenute nei memorandum di Palmiro Togliatti il quale, pur condannando i cinesi, auspica «pacifica scambi di idee con essi». E' evidente che lo scopo dell'attacco di Tito è quello di far notare il suo aperto appoggio a Mosca.

A ROMA OGGI IL NONO CONGRESSO DEMOCRISTIANO

Una questione procedurale apre la lotta fra le correnti della D.C.

Le minoranze, chiedendo la proporzionale per tutte le elezioni interne, vogliono impedire ai morodorotei di assicurarsi la maggioranza assoluta e il completo dominio del partito - I contrasti sono già affiorati ieri nella riunione del Consiglio nazionale - Un giudizio di Saragat

Roma 11 settembre, notte. Con la riunione tenuta stamane per ratificare la formazione del secondo gabinetto Moro il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, che fu eletto dal congresso di Napoli nel gennaio 1962, ha concluso la sua attività. Domani, alle 10.30, i suoi 186 componenti si presenteranno dimissionari nel palazzo dei Congressi, all'E.U.R., e rimetteranno il loro mandato nelle mani dei delegati della base.

Con questo atto formale che chiude un ciclo e ne apre uno nuovo nella vita interna del partito, avrà inizio il nono congresso nazionale della Democrazia cristiana, chiamato a giudicare l'operato degli organi direttivi del partito negli ultimi due anni e mezzo e ad eleggere il nuovo Consiglio nazionale.

Il congresso si aprirà ufficialmente domattina, ma in concreto inizierà i suoi lavori nel pomeriggio con la riunione del segretario politico, onorevole Rumor, Domenico I rappresentante delle quattro correnti, esporranno le rispettive mozioni, dopo di che incomincerà il dibattito sul programma. Comincerà la battaglia procedurale preannunciata dai gruppi minori per ottenere che il metodo proporzionale, già deciso per la elezione dei consiglieri nazionali, che sarà scelto a scrutinio segreto dai delegati, venga esteso a tutto il corpo dei consiglieri nazionali, compresi quelli che rappresentano le regioni.



Gli onorevoli Moro e Rumor a colloquio durante i lavori del Consiglio nazionale della D.C.

La battaglia procedurale dal comune interesse di arginare la corrente più forte. Non è escluso che i dirigenti di Impegno democratico, per evitare un confronto diretto quando il congresso discuterà le norme statutarie (l'argomento è al quarto punto dell'ordine del giorno e sarà affrontato nella serata di lunedì), studino preventivamente una soluzione, magari elevando a norma statutaria il numero dei componenti del Consiglio nazionale.

Le norme statutarie

In ogni congresso gli scontri procedurali mascherano precisi obiettivi politici. E questa norma è tanto più valida in una assemblea, come quella che si aprirà domani, in quanto il confronto delle idee, che sarà e sarà anche vivace, il vertice non è solo un mezzo di rappresentanza della maggioranza ma un mezzo di confronto con la minoranza. E' per questo che i dirigenti di Impegno democratico, che riunisce morotei e dorotei, quella fanfaniiana di Nuova cronaca e quella sciacca di Centro a popolare e quella di Forza nuova, che raccoglie le due sinistre del partito (socialdemocratico e basista) ormai decise a fondersi dopo le ultime consultazioni, si battono per la soluzione di «corrente».

Scambio di esperienze

Questa mattina, nel Consiglio nazionale, riferendo sulla trattativa condotta nel luglio scorso per la formazione del governo, Rumor ha accennato più volte a questa esigenza di unità del partito per affrontare i problemi del Paese.

Ha detto, fra l'altro: «Ma come è quella occasione mi sono reso conto di che cosa possa significare per il nostro partito, ma soprattutto per l'equilibrio generale della democrazia cristiana, l'intera solidarietà unita di chi esprime la presenza e la volontà della D.C. in momenti in cui il corso istituzionale delle cose è posto in crisi. L'unità di spirito, la colleganza e il mutuo scambio di esperienze hanno costituito un clima affettuoso da cui è scaturita una unità di intenti».

Gli interventi che nel Consiglio nazionale hanno seguito il discorso di Rumor, come pure la votazione conclusiva, hanno rivelato, però, fra i vari gruppi tutt'altro che unità di intenti. La formazione del secondo gabinetto Moro è stata approvata soltanto dai dorotei, dai morotei e dalle sinistre, e da queste ultime con precise ed esplicite riserve. I centristi hanno espresso un giudizio negativo sui fanfaniani si sono astenuti.

Rumor aveva ammesso nel suo intervento che nel corso delle trattative a villa Madama per la soluzione dell'ultima crisi, «nonostante il buon volere e la reciproca lealtà», non tutti i problemi erano stati chiariti. E aveva aggiunto: «Questo è nell'ordine delle cose umane. Ma è legittimo ritenere che, come sui temi che sono apparsi maggiormente impegnativi, si trovasse la via di un chiarimento, così a mano a mano le difficoltà che certo potranno presentarsi trovino nel comune buon volere la loro soluzione».

Il fanfaniano Arnold, incaricato di esprimere il parere della sua corrente, ha ribattuto: «Però che, a suo giudizio, la chiarificazione non c'era stata affatto, né sulle finalità ultime della formula di centro-sinistra, né sulle questioni particolari quali la scuola, l'urbanistica, il collegamento tra prov-

vedimenti anticonghurali e politici di sviluppo».

Galloni, per la sinistra, ha giudicato arretrato il nuovo programma, lasciando capire chiaramente che la battaglia che il suo gruppo condurrà in congresso mirerà a riacchiappare il discorso con l'ala lombardiana del P.S.I. Il centrista Lucifredi, pur dando atto all'onorevole Rumor di aver svolto un apprezzabile lavoro nel corso della crisi, gli ha rimproverato di non essere riuscito a dissipare «molti equivoli».

I centristi hanno dato incarico all'onorevole Gonella di esporre domenica mattina ai 705 delegati che costituiranno l'assemblea congressuale il contenuto della loro mozione. Il che prelude, tenuto conto delle idee dell'onorevole Gonella, che è fra i più duri e tenaci avversari della politica di centro-sinistra, ad un pesante attacco contro il governo e contro la linea del partito.

Sembra, invece, stando alle indiscrezioni sulla riunione tenuta stanotte dai fanfaniani, che l'onorevole Fanfani mantenga per ora un atteggiamento prudente, forse in attesa che il dibattito si sviluppi e che si delineino le possibili intese.

Il documento dei fanfaniani in congresso sarà esposto dal onorevole Fortini, mentre quello di Impegno democratico sarà svolto dal ministro Russo. Per le sinistre la mozione sarà esposta dall'onorevole Donat Cattin. Al congresso assisteranno circa duecentocinquanta invitati, fra cui rappresentanti di numerosi partiti stranieri. I dirigenti della D.C. per la prima volta hanno invitato delegazioni di tutti i partiti italiani. A nessuna di esse però sarà consentito di prendere la parola, neppure per i semplici saluti.

Un saluto al congresso della Democrazia cristiana, denso di giudizi e di valutazioni politiche, sarà pronunciato dal partito.

Luigi Bianchi

che, è tuttavia già giunto da parte del ministro Saragat attraverso un articolo su *Socialismo democratico*. Secondo Saragat, il fatto «più singolare del nostro tempo è la riscoperta della libertà politica» e il problema più attuale del nostro tempo è del nostro Paese e quello della democrazia e della giustizia sociale.

Appello all'unità

«Il comune denominatore democratico — aggiunge quindi l'onorevole Saragat — proprio di tutti i partiti dell'attuale coalizione governativa offre l'opportunità di auspicare dal congresso della Democrazia cristiana un consolidamento della solidarietà tra le forze impegnate nell'opera di ascesa delle classi lavoratrici e di consolidamento della pace nella indipendenza e sicurezza della Nazione. Tale solidarietà — prosegue quindi — è un fatto esterno. Ma, come tutte le cose serie della politica democratica, è una realtà che non può avere né il carattere della contingenza né quello della strumentalità e che, se la si vuole veramente operante ed efficace, deve essere assunta con sollecito impegno».

Un gruppo di cento deputati democristiani ha rivolto un appello al congresso per l'abolizione delle correnti organizzate nel partito.

DOPO IL MORTALE SCONTRO A FUOCO

Sfuggiti all'accerchiamento i terroristi della val di Tures

Rastrellata da quasi duemila uomini un'area di venti chilometri per venti, fra foreste, costoni rocciosi e nevi - Trovate solo armi e munizioni - Chiusi tutti i valichi e occupati i rifugi vicini al confine austriaco - Un alpino ucciso da un proiettile partito dal mitra di un commilitone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Bolzano il 12 settembre, notte. Nessun risultato, finora, dalle operazioni di rastrellamento condotte nella vasta zona montagnosa circostante alla località della valle di Tures in cui, ieri verso mezzogiorno, si è verificato lo scontro a fuoco del quarto corpo d'armata, ferito il carabiniere Salvatore Paterniti.

Oggi si deve purtroppo lamentare la morte accidentale di un alpino il ventiduenne Giulio Meloni, da Bussotengo di

Verona. Il militare è stato colpito da un proiettile di mitra sfuggito dall'arma di un commilitone. Il fatto è avvenuto poco prima delle due di stamane, sopra il lago di Anteriveda nel corso di un'azione d'isolamento. Trasportato subito all'ospedale di Brunico, il Meloni vi è deceduto poco prima delle quattro. Il comandante del quarto corpo d'armata, generale Carlo Cigliari, si è recato a Brunico per rendere omaggio alla salma.

Ieri notte, si ricorderà, un altro alpino, Silvano Rigotti, era

morto in seguito al rovesciamento di un automezzo militare. Con il carabiniere Vittorio Taralongo il tributo del nostro paese alle vittime delle violenze dell'ordine pubblico è stato così elevato all'atto. Adige, dirette a proteggere le popolazioni, senza negli ultimi giorni, senza contare i molti feriti, a tre dolorose perdite.

L'operazione di rastrellamento iniziata ieri pomeriggio è proseguita oggi, ha interessato la zona quadrangolare delimitata a sud dalla valle Pastieria, ad est dalla valle di Anteriveda, ad ovest dalle valli di Tures e Aurina e a nord dal confine di Stato: un'area dunque di circa venti chilometri per venti. Il terreno operativo è quanto mai impervio, disseminato com'è di densi boschi di conifere, rocciosi strapiombi di nevi, ghiacciai. All'operazione hanno partecipato carabinieri — abbiamo visto prodigarsi con entusiasmo quelli del VII battaglione mobile — agenti di pubblica sicurezza, e neppure alle quote più elevate verso il monte, reparti del VI reggimento alpino. Dei quasi duemila uomini impiegati nella operazione, due terzi hanno «chiuso» la preferita dell'area che abbiamo indicato e un terzo, diviso in pattuglie, ha perlustrato in lungo e in largo.

Nel corso delle ricerche sono state rinvenute alcune armi da fuoco, fucili di vario tipo, alcuni permancieri eccetera, con munizioni nascoste in balle o fucili. Dei terroristi, purtroppo, nessuna traccia. Data la natura del terreno, del resto, è piuttosto difficile che i banditi, di questo genere possano dare risultati. L'azione è stata diretta da un ufficio operativo dei carabinieri, montato sopra un furgone mobile attrezzato e situato in Val Fustera, presso il paese di Luserne. Nell'operazione sono stati impiegati elicotteri e autobluato. Da qualche tempo, i movimenti notturni di pattuglie sulle strade di fondovalle vengono presidiati da gruppi di ragno, il fieno, dal quale erano rimasti gli spari prendeva fuoco. Non si sa — si sono notizie di fonte eccellente che si contraddicono — se la capanna abbia preso fuoco, o se sia stata colpita da un proiettile, o se i carabinieri a sfuggire dalle galee del rastrellamento durante la notte può essere possibile ed anche fatto sta che, tra le fiamme



Brunico: carri armati leggeri e carabinieri armati di mitra, appostati nella valle di Luserne durante le operazioni contro i terroristi (Telefoto A.N.S.A.)

CASO PONTECORVO ALLA ROVESCIA?

Scienziato atomico fuggito in America dalla Germania-Est

Aveva lavorato alla centrale nucleare sovietica di Dubna, prima di divenire direttore dell'istituto di ricerche atomiche di Rossendorf, al servizio di Pankov

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

Nuova York, 11 settembre. Un considerevole mistero circonda le circostanze in cui è avvenuta la defezione all'Occidente di uno dei più importanti scienziati atomici del blocco comunista, il fisico tedesco Heinz Barwich, del dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha annunciato stamane a Washington che ai primi di settembre il dottor Barwich, che dirige il centro di ricerche nucleari di Rossendorf, in Germania orientale, aveva preso contatto con le autorità americane in Germania occidentale e chiesto ad esse asilo politico negli Stati Uniti.

Il portavoce ha aggiunto che la richiesta era stata accettata e che Heinz Barwich si trova in America, ma non ha voluto fornire alcuna precisazione sulle circostanze in cui è avvenuta la «defezione» e sulla località dove lo scienziato vive attualmente.

Quando i giornalisti hanno domandato se Barwich avesse collaborato al programma militare atomico dell'U.R.S.S., il portavoce ha detto di non essere in grado di rispondere ed ha successivamente chiesto di precisare il settore atomico in cui lo scienziato tedesco è specializzato. Egli si è limitato a fornire alla stampa solo alcuni dati biografici.

Barwich è nato a Berlino nel 1911, è stato assistente del celebre premio Nobel per la fisica Gustav Hertz, ha lavorato in Russia per il programma atomico sovietico dal 1945 fino al luglio di quest'anno. Dal 1960 egli ha ricoperto la carica di vicedirettore del maggiore laboratorio di fisica nucleare sovietica, l'Istituto di ricerche di Dubna.

Da mesi fa, nel luglio del 1961, Barwich rientrò in Ger-

mania orientale assumendo la direzione del centro di studi di fisica atomica del governo di Pankov, situato a Rossendorf presso Dresda. Al di là di questo il portavoce del dipartimento di Stato non ha voluto andare e si è rifiutato perfino di chiarire se la famiglia di Barwich lo abbia seguito negli Stati Uniti.

Qualche commentatore a Washington, arià adesso di un «caso Pontecorvo alla rovescia», ed accenna alla possibilità che Barwich abbia fornito agli Stati Uniti importanti segreti dei programmi militari russi in campo nucleare. Altri osservatori, tuttavia, ritengono che il destino dello scienziato tedesco fossero limitate al settore della fisica atomica teorica (il centro di Dubna non ha, infatti, compiti militari, ma è diretto alla ricerca di nuovi isotopi e che il suo passaggio all'Occidente costituisce, pertanto, un episodio personale e non sia legato ad alcun drammatico elemento di spionaggio).

A Berlino-Ovest un portavoce dell'organizzazione «West Berlin Information Bureau» ha dichiarato che il professor Barwich fuggito dalla Germania orientale negli Stati Uniti, ha la moglie nella Repubblica federale dove ella si è recata alcuni anni fa, e che il dottor Barwich è il vice del professor Klaus Fuchs che venne condannato in Inghilterra per spionaggio atomico e rilasciato nel 1950, ragguarievole la Germania orientale, dove lo scienziato era stato espulso dal paese sovietico, e che Klaus Fuchs divenne ora direttore dell'Istituto di Rossendorf, in seguito alla fuga in Occidente del Barwich. Questa fuga sarebbe avvenuta da Ginevra, dove lo scienziato era stato espulso dal paese sovietico, e che i rappresentanti della Germania orientale alla conferenza atomica per la pace».

Ugo Stille

DIZIONARIO FILOSOFICO

LA GIOVENTU' BRUCIATA

E' uscito un altro libro sulla gioventu' bruciata, nel quale l'autore, l'americano Paolo Goodman, a conclusione della sua inchiesta suggerisce una radicale riforma della scuola e soprattutto della famiglia: cosa evidentemente non facile. Ma come si farebbe oggi a non suggerire qualche riforma? Tutti siamo venuti dei riformatori convinti, della morale, delle «strutture» e di molte altre cose, poiche in realta' e' assai difficile persuaderci che il piu' delle volte il mondo si riforma da se stesso; nei limiti, quindi, in cui di tempo in tempo e' inevitabile che debba riformarsi.

E' pero' nel nostro caso che potrebbe stabilire quali debbano essere i nuovi rapporti tra il padre e i figli e la moglie e il marito? D'altro lato, perche preoccuparsi tanto di questi giovani? Certo, sono tutti altri che simpatici. Sono anche stupidi. Non possono dirsi giovani o vecchi o maschi o femmine o conformisti o ribelli, o forse potrebbero essere tutte queste cose insieme. Ma, se si riflette bene, il fatto che ci siano deve considerarsi un dato positivo.

Nel passato ci sono sempre stati o, meglio, ce n'è stato l'equivalente, diciamo così, sociale. Chi sono stati gli eroi, gli ammiratori di potere, gli scacchieri di città, che, entrati nella storia per la porta d'onore, hanno ispirato i poeti e si continuano a citare da moralisti e pedagoghi come testimonianze di virtù tramontate. Si ha infatti in ogni tempo una certa percentuale di gente in disponibilità, che le circostanze, l'ambiente, la sua stessa inettitudine mettono a disposizione della Storia.

Evo sarebbero partiti nel Medio Evo, avendo fatto strage dei nemici del nome cristiano, di uomini, donne, bambini, avrebbero dato inizio a nobili dinastie di altri eroi. Più tardi avrebbero potuto far parte di una compagnia di ventura o, com'era possibile in altri Paesi, arruolarsi tra i conquistadores del Nuovo Mondo o negli eserciti con cui re e signori si divertivano a farsi la guerra.

Noi — i posteri — prendiamo la gloria alla lettera. Ne leggendo i grandi nomi gloriosi, i nomi delle battaglie famose, pensiamo minimamente che fino a un paio di secoli fa il grosso dei combattenti era spesso costituito di relliti e rifiuti e quasi dall'ultima faccia della società, tanto che soltanto o ladro, o brigante si usavano come sinonimi. Anzi in certi Paesi, come in Francia sotto il Colbert o anche dopo, quando si aveva bisogno di uomini per gli equipaggi o le ciurme delle navi da guerra, era prescritto che dovesse ricorrersi ai vagabondi: si circondavano interi quartieri delle città munitive e se ne faceva senz'altro una retata. E così poteva anche accadere che si diventasse eroi senza averci mai pensato.

Tuttavia, in questi casi, come del resto anche negli eserciti regolari, solo i nobili capi potevano aspirare a tale titolo. Gli altri, anche se avevano saputo combattere da valorosi ed erano caduti sul campo dell'onore, si tenevano in minor conto dei cavalli che accompagnavano la truppa. Si pagavano per questo. Invece, con la rivoluzione francese, comincia la moderna mobilitazione di massa, e tutti, anche quella del popolo e della patria. E, mentre si diffondono mode ed atteggiamenti di «gruppo», che come avviene con i cosiddetti moscardini, apertamente sfidano le opinioni correnti, si determinano le premesse di una malattia diffusa, quella dei figli del secolo, del secolo malato.

Costei figli erano pur essi e si sentivano bruciati, sebbene in modi diversi da quel che oggi si veda. Perciò alcuni facevano di obbligo, di riti, altri infine diventavano eroi delle guerre, convengono rivoluzioni da cui dovevano sorgere la nuova Europa. Di tale varia tipologia sociale, dell'idea e del costume relativo si potrebbe anzi fare una lunga storia, che vorrei suggerire a chi ne abbia il tempo e la voglia. Poiche, sebbene se ne parli riferendosi soltanto a un preciso periodo storico, nella loro intima natura le riserve di disponibilità variano col tempo molto meno di quanto possa crederci.

Ma naturalmente non bisognerebbe dimenticare i falliti: studenti bocciati, nobili squattrinati e privi d'impiego, quasi tutti, per esempio, piuttosto frequentati nel nostro Risorgimento — avvocati e medici senza clienti e via. Dopo il garibaldinismo anche il sorgente socialismo e poi partiti e movimenti vari, comunisti, fascisti, nazisti eccetera, hanno largamente attinto alla medesima fonte: Un bruciato e un fallito fu il giovane Hitler. Credeva di essere un artista e non lo era, e lo bocciarono agli esami di ammissione alla scuola di belle arti. Non lo vollero. Le fosse passato, non avrebbe pensato alla politica. Purtroppo lo bocciarono, e poi seguì la guerra, la guerra di cui — lo scrisse egli stesso — fu per lui come una liberazione. Ma fu anche l'inizio della sua funesta carriera di distruzione.

I politici, dice il Machiavelli, distruggono chi gli altri costruiscono. Perciò questi avvocati aspettano le guerre e le rivoluzioni e riempiono i cimiteri di cadaveri e di rovine. A seconda poi dei tempi, i falci e le sentinelle pace. La Scala al Cremlino non significa però la Scala dentro a scarsi o a stucchi di Reventen, dentro la città nella città e stato costruito un palazzo di

SETTECENTO DELEGATI A CONGRESSO ALL'EUR

IL RETROBOTTEGGIA DELLA D.C.

Lo spirito di fazione, i giochi di corridoio e di correnti domineranno queste assise dalle quali l'uomo della strada si sente escluso. Sono lontani i tempi in cui De Gasperi parlava all'Italia senza astrazioni, prospettando tutti i problemi in modo pratico e concreto

Roma, 11 settembre. Domani si apre, nell'immenso e bruttissimo palazzone dell'E.U.R. costruito apposta per queste assise, il congresso della democrazia cristiana. E' il no, dalla Liberazione a oggi. Il primo si tenne qui a Roma, nel '48. E ricorda la curiosità, la tensione, la trepidazione con cui tutta l'Italia lo seguì. Si trattava di fare delle scelte decisive: di pronunciarsi, alla vigilia del referendum, fra Repubblica o monarchia; e di sapere se De Gasperi, capo di un governo di coalizione in cui erano rap-

presentati tutti i partiti di allora, compreso il comunista, imboccava la strada della democrazia e della libertà, oppure quella del fronte popolare. Sul primo problema si pronunciò Piacenti, e disse: «Siamo per la Repubblica». Sul secondo parlò, fuori di ogni equivoco, De Gasperi preannunciando il ripudio di ogni alleanza con le forze totalitarie. Erano due decisioni, per quei tempi, fondamentali e gravissime. Specialmente la prima, quella della Repubblica, poteva costare al partito (e forse in fatti gli costò) un bel mucchio

di voti. Eppure quei dirigenti le presero e le proclamarono in termini espliciti, che non si prestavano a interpretazioni contraddittorie, che infatti tutti capirono. «La prima condizione per governare in maniera democratica — disse De Gasperi — è la franchezza, la sincerità, la chiarezza dei programmi e della condotta». Da questa franchezza, chiarezza e sincerità era alimentato l'interesse del pubblico. L'uomo della strada, leggendo sui giornali quei discorsi, ne afferrava il significato, anche se non sempre ne condivideva le tesi. E

da questa intelligenza si sentiva promosso a protagonista dei dibattiti. Perciò vi si appassionava. In meno di vent'anni, di questa partecipazione, che rimasta quasi traccia. Da domani, per tre o quattro giorni, le pagine dei giornali saranno invase di resoconti e di commenti sul congresso. Ma l'occhio del lettore distenderà la prosa a cui si soffermerà distaccatamente. Si fa presto a dire che tutto questo è colpa del cittadino, della sua immaturità e imprevidenza, della sua mancanza di civismo. Sì, è vero: ci sarà la sua tendenza alla fragilità, la volubilità e l'incoerenza di una pubblica opinione che si stanca e si annoia di tutto, che è assai facile con cui se ne accende o entusiasma. Ci sarà la sua tendenza alla protesta più che all'impegno. Ma c'è anche — bisogna riconoscerlo — l'impulsione di una professionalità politica che ormai ha perso ogni contatto col Paese e non ne parla nemmeno più la lingua. La franchezza, la chiarezza e la sincerità sono andate a farsi benedire insieme al potere De Gasperi. I partitocrazi ai suoi piedi hanno portato nella politica, e particolarmente nei congressi, un imperativo vocabolario da iniziati, che ha ridotto queste assise ad autentici «miting» da cui l'uomo della strada si sente irrimediabilmente escluso. E' assurdo pretendere da lui la partecipazione a dibattiti che si svolgono solo a furia di allusioni, sottintesi e strizzicate d'occhio. La «incomunicabilità» non l'ha inventata Antonini. L'hanno inventata i partiti. Bisogna aver studiato musica per capire il «tam-tam» dei loro congressi. Bisogna possedere il radar per orientarsi nel giuoco dei gruppi e delle «correnti».

«sì detto a suo onore — non aveva mai saputo orientarsi. Suo figlio ha rivelato che qualcuno non so chi — gli mise in tasca una lista con nomi di coloro che gli avevano rifiutato il voto dando scheda bianca. Essa non dice chi era stato. E ragionando a fil di logica, era convinto che si trattasse dei giovani partitocrazi che si erano impadroniti della «macchina». Ma non è così. Erano Piacenti, Aulio e altri «notabili» e coetanei del presidente e suoi sedicenti «fedelissimi». I partitocrazi invece si erano schierati con lui: non per fedeltà, ma per calcolo. Facendosi i padroni e nominando capo del loro corrente di «iniziativa democratica», se lo annettevano accaparrandosi il prestigio del suo nome e se ne assicuravano la successione. Costi De Gasperi si trovò non segretario ma presidente del partito grazie ai suoi avversari che gli erano diventati amici, e contro i suoi amici che gli erano diventati nemici.

«In, diciamo così, l'inaugurazione ufficiale della nuova tecnica, di cui da domani assisteremo a un nuovo saggio. I delegati che si riuniscono sono settecentocinquanta in rappresentanza di un milione e mezzo circa di iscritti. Fra loro si chiamano tutti «amici». Ma questo non impedisce di presentarsi già divisi in quattro «correnti». Quella di Impegno democratico capeggiata dal moro-doroteo di diserti. Fra loro si chiamano tutti «amici». Ma questo non impedisce di presentarsi già divisi in quattro «correnti». Quella di Impegno democratico capeggiata dal moro-doroteo di diserti. Fra loro si chiamano tutti «amici». Ma questo non impedisce di presentarsi già divisi in quattro «correnti».

L'apparato

In questo processo è riassunta tutta la crisi del sistema. De Gasperi è morto, del partito, l'idea medesima. Lo è stata anche un semplice strumento elettorale, una specie di trebbiatrici di voti per la conquista dello Stato, che era il suo vero quarto compito. Al centro a protagonista De Gasperi, non si parlò fra militanti, funzionari e gerarchi. Ci si rivolse al Paese. E i problemi vennero dibattuti in termini che il Paese comprendeva. In questi congressi di Roma aveva detto chiaramente che la D.C. era un partito repubblicano e di centro, la seconda di Napoli (del '47) non fu meno esplicita sul programma economico. La scelta delle alleanze politiche. De Gasperi aveva già sbarcato dal governo i comunisti, era avvenuta la rottura dei socialisti, si erano fatti e disfatti quattro gabinetti. De Gasperi aveva in mente dell'Italia agli italiani, non ai soli democristiani. Il partito lo aveva affidato a Piacenti. Egli ignorava quanti fossero gli iscritti e non si preoccupava che non diminuissero i voti. Il suo interesse congressuale si rivolse sempre a loro, nella loro lingua e prospettando i problemi sul piano pratico e concreto. Come tutti i veri uomini di Stato, egli disprezzava il dottrinarismo astratto, il linguaggio di cui si nutre.

«Ecco, il nostro compito, da noi cronisti, sarà appunto quello di spiegare ai lettori come, avvenendo non al congresso, ma dietro al congresso, nel retrobotteggio, del parco-buoi. E' il tema ufficiale dei dibattiti è figurarsi la D.C. per lo sviluppo della società italiana e di un moderno Stato democratico: un seminato così largo che nessun oratore, per quanto ditagli, corre il rischio di non cronisti, sarà appunto quello di spiegare ai lettori come, avvenendo non al congresso, ma dietro al congresso, nel retrobotteggio, del parco-buoi.

Indro Montanelli

«Perché la nostra classe dirigente, che pur si proclama democratica, per farsi capire dal suo elettorato, ha bisogno di un corpo di traduttori. E' ancora in vita

Salvato un leucemico

con un innesto di midollo. Parigi 11 settembre. notte. L'esperimento di innesto totale di midollo osseo, effettuato nell'aprile 1960 all'Istituto di oncologia di Ville Juif, presso Parigi, ha avuto risultati soddisfacenti: lo ha annunciato il direttore dell'istituto professor Maibe ad un convegno internazionale riunito in questi giorni a Parigi.

IL SERVIZIO ARRETRATI PER LE COPERTINE E I FASCICOLI

La Divina Commedia - Sacra Bibbia - Capolavori nei secoli - Maastricht del colore - Museo dell'uomo - Grande dizionario enciclopedico del diritto - Conoscere - Capire - Enciclopedia della fanciulla - Tutte le fiabe - Enciclopedia della donna - Casa cucina

controllate e completate le vostre raccolte

chi possiede un'opera dei Fratelli Fabbrì Editori possiede un'opera di pregio internazionale destinata a valere sempre di più.

ogni edicola è in grado di procurarvi le copertine e i fascicoli arretrati che desiderate

JOAN COLLINS A ROMA CON LA FIGLIA



Roma: l'attrice Joan Collins, che si trova in Italia per interpretare, con Vittorio Gassman, il film «La congiuntura» fotografata mentre tiene in braccio la figlia (Telefoto A.N.S.A.)

SEIMILA SPETTATORI COME IN UN ACQUARIO

TURANDOT IN CINERAMA nel teatro di vetro del Cremlino

Il gigantesco palazzone dei congressi che sorge tra le mura della cittadella moscovita ha ospitato lo spettacolo della Scala - Il «buffet» più grande del mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE Mosca 11 settembre, notte. La Scala al Cremlino. L'avvenimento è eccezionale e sono le mosche in fila per vederlo. Mosca è lustra di pioggia, il suo breccia è «autunno dorato» è finito. Sono stati venduti seimila biglietti e sono seimila le persone a valanga, che galoppavano verso via del Maneggio, per la piazza Borovitskaja, e lungo il fiume, sulla Kremlevskaja. E' un tramonto nebbioso. Le stelle rosse di rubino brillano imponenti sui pinnacoli della Cittadella. La gente che corre guarda la straordinaria scena. Di solito salgono verso il «cuore dell'U.R.S.S.» solo generali e delegati del Soviet. Ma oggi è la volta degli orchestrali in smoking, delle primedonne con beauty-casos, e della fiamma degli aficionados di Turandot.

Il Cremlino non è come si suppone un luogo tetro e turchese. E' una cittadella chiusa da mura merlate stile «graziosonico», che contiene tra gli alberi di stretti viali una collezione di chiese e palazzi in vari stili. Mosca la palazzina torinese (generale Venantini) al campanile di Ivan il Terribile e all'Oriente delle dorate cupole a cipolla dell'Assunzione. Alterna edifici dal colore umbrino con le costruzioni bianche, giallochiaro e finestre sianche color neve, della grande Russia prezarista. Le torri stesse non sono sinistre: salgono tonde, con guglia e stella rossa luminosa, ma hanno poi merli e merli di color bianco come certe torri olandesi, mentre i portoni sono portati da carrozze e non da ponte levatoio.

Nell'insieme forma una «città nella città», un misto di oriente e di ottocentesca corteo, di cammina in pace, tra alberi e sentinelle pace. La Scala al Cremlino non significa però la Scala dentro a scarsi o a stucchi di Reventen, dentro la città nella città e stato costruito un palazzo di

vetro, tipo O.N.U., o meglio ancora tipo Flumicino e stazione Termini, per spettacolo e congressi: e la Turandot è stata portata qui.

Questo palazzone esemplifica una audacia urbanistico-architettonica che non so fino a che punto piacerà alla «intelligenza di sinistra». Vuol dire alcune migliaia di metri quadrati di cristalli, come se ne vedono solo nelle città tormentate dal boom speculativo proprio sotto la cipolla d'oro dell'Assunzione. Vuol dire un'architettura aeroportuale, fatta di archi gialli, di pensiline in vetrocemento, di superfici lustre proprio in espresenza col giallo palazzone del Cremlino. Appare così uno sterminio di luci al neon, color di marmo bianco, e decine di scale mobili che salgono e scendono, elevando e sprofondando innumabili pioni di gente come nei grandi magazzini. E il risultato è un palazzone dei congressi per congressi di massa. Imponente, efficiente, scintillante e certamente il migliore dell'U.R.S.S., che ha però costretto la Scala a collocare l'opera italiana dentro una diversa dimensione. Si è trattato infatti di passare dal piccolo mondo dorato dei teatri «tradizionali» a quello vasto, razionale e gelido di un teatro tipo Théâtre National Français.

Sia come sia, eccoli qui per l'esperimento, scarpinando coi moscoviti ordinati. Laggiù la Piazza Rossa è deserta, il GUM sta chiudendo. La tomba di Lenin è un palazzone di vetro e mura, tra le tombe di Zdanov e degli altri comunisti famosi, luccica anche la tomba senza statua di Stalin. Ma il palazzone congressi, così americano-ovvede-alemano-milanesi, spaziosa via storia e cronaca con le sue luci e le sue scale mobili. Non è il Cremlino che ti accoglie, ma la civiltà del cristallo scuriti arrivata fin qui. E ti ritrovi nel fiume della follia russa degli anni del disgrego krusceviano, con seimila persone che hanno potuto pagare il biglietto di sette rubli invece del solito due rubli. Seimila moscoviti e no, che depositano su questa

sterminata guardiaroba valigie e scarpe, cappelli e zaini, dandoti l'impressione di non essere all'opera ma alla stazione Termini quando arrivano contemporaneamente 15 treni.

Alle 19, naturalmente, tutto è pronto. Sain di massa, per un teatro di massa, federata di legno chiaro, e piena di poltrone coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al tetto, il buffet più gigantesco del mondo, diviso in due piani, collegato alla volta di cemento e andirivieni di migliaia di coperte di lana rossa, gusto Stoccolma. Tutte le poltrone, con un altoparlante nella schiena, e l'intero tetto della sala bucherellato da migliaia di altoparlanti. Un via di cemento color cenere, chilometri di moquette azzurro-chiara, e microfoni che si sprecano nell'orchestra e in palcoscenico. Poi, fino al